



IL SIGNORE DELLE FORMICHE

(Italia, Francia - 2022 drammatico 124')

Regia:
Gianni Amelio



Attori:
Luigi Lo Cascio
Elio Germano
Sara Serraiocco
Leonardo Maltese

Soggetto:
Gianni Amelio
Edoardo Petti
Federico Fava

Sceneggiatura:
Gianni Amelio
Edoardo Petti
Federico Fava

Fotografia:
Luan Amelio

Musiche:
Nicola Piovani

Montaggio:
Simona Paggi

Produzione:
Simone Gattoni Kavac Film
Beppe Caschetto
per Ibc Movie
Moreno Zani
Malcom Pagani
per Tenderstories
con Rai Cinema

Distribuzione:
01 Distribution (2022)



TRAMA

Provincia di Piacenza, anni Sessanta. Aldo Braibanti è un intellettuale con un gran seguito tra i giovani, che frequentano la sua "factory" dove si recita, si creano installazioni artistiche, si scrivono poesie. Fra i suoi adepti c'è Riccardo, che sogna di essere apprezzato dal suo maestro ma che da lui riceve solo critiche. Un giorno Riccardo porta con sé il fratello Ettore, che ha scovato una di quelle formiche che Braibanti, anche mirmecologo, colleziona in una teca. E l'intellettuale dimostra subito gratitudine e stima verso quel ragazzo intelligente e gentile. Ma anche un'attrazione, presto reciprocata dal ragazzo, che gli costerà la libertà e la carriera: perché Braibanti è anche un omosessuale dichiarato.

CRITICA

"La tenerezza, tenerezza è detta, se tenerezza cose nuove dètta". Sono versi di Sandro Penna, che Gianni Amelio citava per la seconda volta in un suo titolo. Il film era *La tenerezza*, del 2017. Sono trascorsi cinque anni, ma lo spirito e quel "cose nuove dètta" restano immutati. Oggi siamo arrivati a *Il signore delle formiche*, passando dall'anima lacerata del nostro Paese, da *Hammamet*. Ma la prima domanda, fin da *Colpire al cuore*, è la stessa: che cosa faresti per amore? Amelio aveva risposto con il carabiniere di *Il ladro di bambini*, che si scopriva quasi padre nell'attraversare l'Italia con quelle due creature, o con *Così ridevano*, quando un ragazzo si sacrificava per non rivelare i delitti del fratello. Umanesimo, famiglia, accettazione, temi ricorrenti, necessari, che si riversano anche in *Il signore delle formiche*.

"Io non sono come gli altri, ma sono anche come gli altri", dice il professor Aldo Braibanti al ragazzo che ama. E forse è questa affermazione che riassume il senso di un'opera bellissima, una delle vette del cinema del regista. L'Italia degli anni Sessanta, dei benpensanti, si specchia in quella di oggi. All'epoca si sostituiva la parola omosessualità con "plagio", nel 2022 ci si mostra progressisti, ma poi si aggrediscono i ragazzi per le strade. Che cosa è cambiato? La superficie. Ma tutti hanno il diritto di amare chi vogliono, sostiene un Elio Germano infervorato, che presta il volto al cronista di un giornale di Partito che deve seguire il "caso Braibanti". (..)

"Le proteste si fanno per il Vietnam, non per un invertito", urla un giovane avvocato calabrese, un futuro principe del foro. Ed è proprio sul futuro che ci fa riflettere Amelio. Ci racconta del passato, lo porta nel presente, ma la spinta è verso il domani.

Un cinema classico, potente, e allo stesso tempo modernissimo. Un film che parte da *Quando volano le cicogne* di Kalatozov e si chiude un'aria dell'*Aida*, un film che affronta più linguaggi, che unisce la macchina da presa al palcoscenico. E che trionfa nel suo intimismo, nei sentimenti trattenuti, nella tragedia dell'intolleranza, nel dolore di due madri dilaniate che non possono guardarsi negli occhi. A brillare sono anche gli attori. Germano e Lo Cascio fanno scintille, ma la vera scoperta è l'esordiente Leonardo Maltese. Ha già ipotecato il Mastroianni? Forse. Intanto *Il signore delle formiche*, in concorso alla Mostra di Venezia, emoziona, scava in profondità e sa toccare le corde giuste, di ieri e di oggi. (di Gian Luca Pisacane, Cinematografo.it)

È sintomatico che la parola omosessuale compaia ne *Il signore delle formiche* solo dopo un'ora di racconto: un modo narrativamente appropriato per riprodurre il silenzio negazionista che ha circondato non solo il termine, ma l'esistenza stessa di una parte della popolazione italiana. (...) Gianni Amelio racconta questa storia scegliendo in parte la cifra del melodramma alla Douglas Sirk (basti notare la scelta musicale) contrastata dall'asciuttezza rigorosa delle interpretazioni dell'ottimo Luigi Lo Cascio e del sorprendente Leonardo Maltese, al suo esordio: come dire che mentre la società italiana si esibiva in un crescendo patetico e delirante da sceneggiata o da operetta, i due omosessuali protagonisti mantenevano quella sobrietà e quella dignità composta che caratterizzano chi sa di contrastare un'insensata ingiustizia. (di Paola Casella, Mymovies.t)

Fu il primo e ultimo processo per plagio mai svolto in Italia, quello intentato negli anni '60 ad Aldo Braibanti, scrittore, poeta e drammaturgo, segnò un punto di svolta nella cultura e nella storia giuridica del nostro Paese rispetto al tema dell'omosessualità. [...] (di Vania Amitrano Ciak)

È pieno di porte, soglie e sbarre, *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio. Porte che si chiudono, porte che nascondono, sbarre che recludono. Lo spazio scenico è ingombro di ostacoli, di interdetti, di architetture della coercizione, a significare e comunicare che il mondo messo in scena dal film è un mondo dominato dalla proibizione. Proibito amare fuori dalle regole imposte dal conformismo e dal perbenismo dominanti. Proibito vivere fuori dagli schemi dettati dall'ipocrisia borghese. Proibito essere "diversi", proibito uscire fuori dal branco. [...] (di Gianni Canova, We Love Cinema)